





# La Città di Aquileia

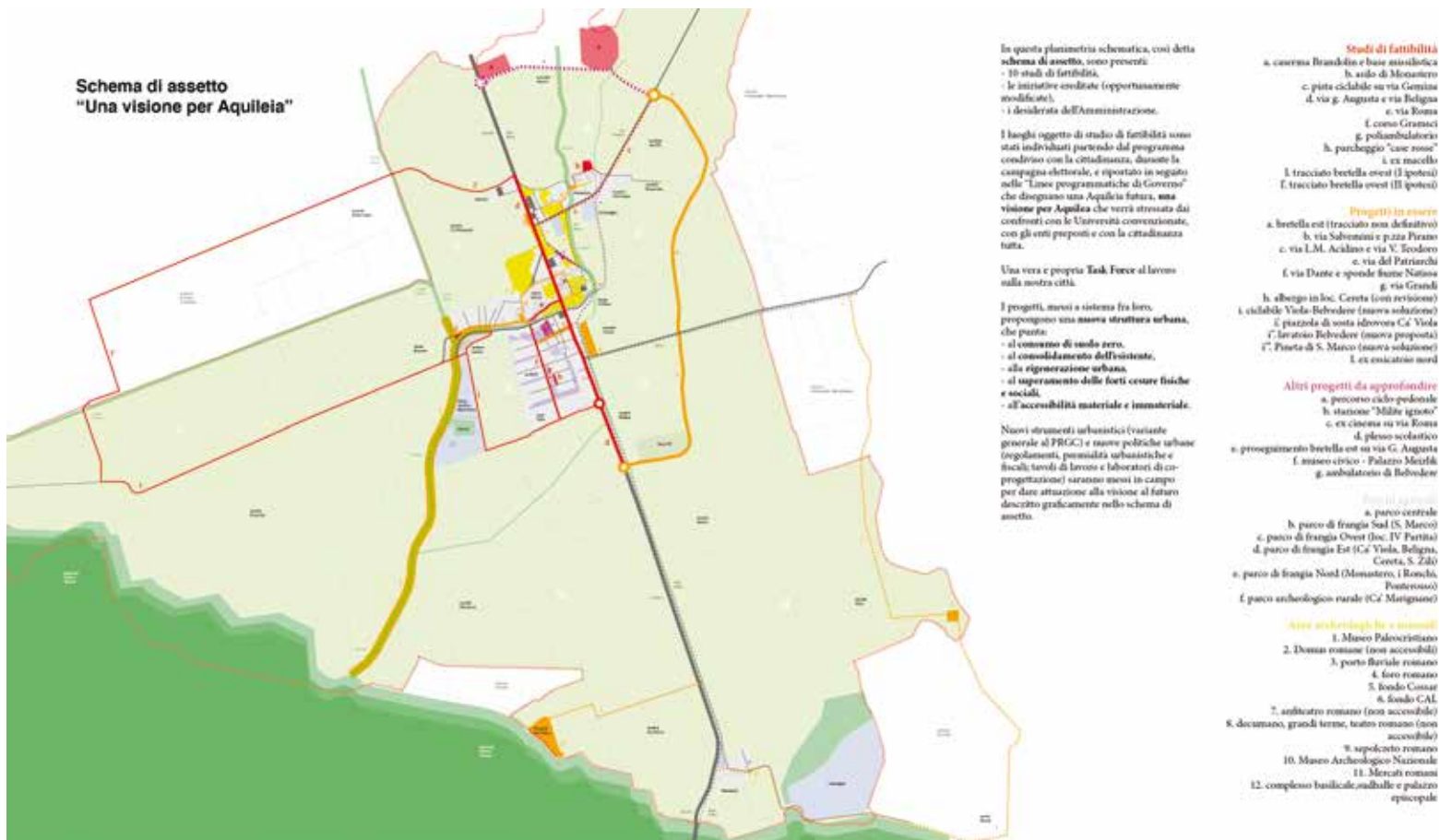
per un dibattito sulle comunità resilienti

testo di/text by Nicola Vazzoler

## City of Aquileia for a debate on resilient communi-

**ties** Aquileia is a city in which the traces of history have been superimposed and juxtaposed over time, from Roman to medieval, from Habsburg to Italian (Aquileia was annexed to the Kingdom of Italy only in 1918). Therefore, the city is an important cultural centre of international value and a UNESCO World Heritage Site since 1998. Aquileia is, however, also a small centre of just over 3,000 inhabitants, in Friuli Venezia Giulia, and therefore included in that “middle Italy” between the large metropolitan realities and the more peripheral inland areas in overt conditions of marginalisation (De Rossi, 2018; Cersosimo & Donzelli, 2020; Lanzani et al., 2020). However, these “intermediate territories” represent 49% of the surface area of the national territory and 56% of the population. Figures that I would describe as considerable. Small towns, in the front line, must responsibly provide solutions to global crises - be they economic, environmental or pandemic - that have repercussions on the local scale, relying exclusively on the ability of administrators and municipal offices to juggle sustainable projects and requests for funds from different bodies to obtain the desired results. Thus, paradoxically, it is PAs themselves that must prove resilient and sustainable. The sustainability of public action must be guaranteed by adaptive political and technical control. Lengthy and cumbersome bureaucratic procedures often slow down continuous confrontation between political bodies and municipal offices (with limited human resources in small towns). An admin-

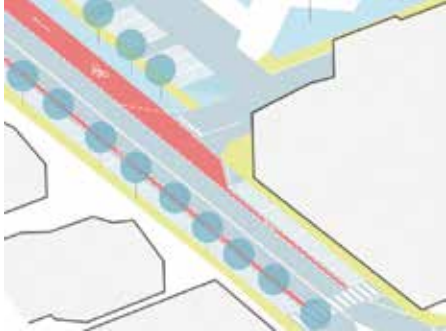
Aquileia è una città dove nel tempo si sono sovrapposte e giustapposte le tracce della storia, da quella romana a quella medievale, da quella asburgica a quella italiana (Aquileia fu annessa al Regno d'Italia solo nel 1918). La città è quindi un importante centro culturale di valore internazionale e patrimonio Unesco dal 1998. Aquileia è però anche un piccolo centro di poco più di 3.000 abitanti, in Friuli Venezia Giulia, e compreso quindi in quell'“Italia di mezzo” fra le grandi realtà metropolitane e le più periferiche aree interne in conclamate condizioni di marginalizzazione (De Rossi, 2018; Cersosimo & Donzelli, 2020; Lanzani et al., 2020). Questi “territori intermedi” rappresentano però il 49% della superficie del territorio nazionale e il 56% della popolazione. Cifre che mi permettono di definire considerevoli. I piccoli centri, in prima linea, devono responsabilmente dare soluzione alle crisi globali - siano esse economiche, ambientali o pandemiche - che si ripercuotono alla scala locale rifacendosi esclusivamente alla capacità degli amministratori e degli uffici comunali di destreggiarsi fra progettualità sostenibili e richieste di fondi di volta in volta ad enti diversi per ottenere i risultati auspicati. Ed è così che paradossalmente sono le PA stesse che devono dimostrarsi resilienti e sostenibili. La sostenibilità dell'azione pubblica deve essere garantita da un controllo, politico e tecnico, adattivo. Un'azione di confronto continua fra gli organi di indirizzo politico e gli uffici comunali (con risorse umane limitate nei piccoli centri), rallentati il più delle volte dalle lunghe farraginose pratiche burocratiche. Un'azione amministrativa non “scontata” ma “viva” fatta di piccoli passi quotidiani per rafforzare il nesso, inscindibile, tra gli obiettivi di governo e l'assetto organizzativo che presidia alla loro implementazione (Vazzoler, 2020). Occorre rigettare l'idea e la prassi che sia possibile “amministrare senza amministrazione” (Cammelli, 2017; p. 5) e che la PA si limiti “a svolgere il compito di guardiana di regole che poco o nulla hanno a che vedere con i problemi della convivenza civile e con l'urbanità” (Consonni, 2016). È possibile che alla luce delle sfide globali anche i piccoli centri possano rappresentare un modello a cui guardare nella sperimentazione di percorsi di adattamento diversi fra loro e da quelli dei poli urbani di maggiori dimensioni. Sperimentazioni che adesso, dopo un anno dalla comparsa del covid 19, necessitano di essere messe in rete condividendo i diversi modelli, strumenti e azioni adottati o applicati. In questo senso il testo qui presentato intende contribuire al dibattito intorno alle “comunità resilienti”. L'Amministrazione comunale di Aquileia, già nei primi atti successivi all'insediamento (giugno 2019) aveva definito uno “schema di assetto” quale traduzione delle Linee programmatiche di governo impostate sul consumo di suolo zero, sul consolidamento dell'esistente, sulla rigenerazione urbana, sul superamento delle cesure fisiche e sociali, e sull'accessibilità materiale e immateriale. L'esplosione della pandemia ha però indotto una rica-



istrative action that is not "taken for granted" but "alive", made up of small daily steps to strengthen the inseparable link between government objectives and the organisational structure that oversees their implementation (Vazzoler, 2020). It is necessary to reject the idea and the practice that it is possible to "administer without administration" (Camelli, 2017; p.5) and that PA is limited "to performing the task of guardian of rules that have little or nothing to do with the problems of civil coexistence and urbanity" (Consonni, 2016). It is possible that, in the light of global challenges, even small towns can represent a model to look to in experimenting with adaptation paths that are different from those of larger urban centres. Experiments that now, a year after the appearance of covid 19, need to be networked by sharing the various models, tools, and actions adopted or applied. In this sense, the text presented here intends to contribute to the debate on "resilient communities". The Municipal Administration of Aquileia, already in the first acts after taking office (June 2019), had defined an "arrangement scheme" as a translation of the Government's Programmatic Lines set on zero soil con-

libratrice e messa a fuoco degli obiettivi iniziali, portando a maggio 2020 all'adozione da parte della Giunta di "SLOW Aquileia. Una visione strategica per una città adattiva. Documento preliminare per una città che si confronta con l'emergenza Covid-19", su cui si è innestato il lavoro del tavolo tecnico e scientifico costituito da docenti e ricercatori delle Università convenzionate di Trieste, Udine e Luav di Venezia (1). Nello specifico, la redazione del documento politico preliminare è stata indirizzata dalla consapevolezza di dovere conciliare la programmazione quale principio contabile a cui gli enti pubblici sono chiamati a ispirare la propria gestione finanziaria, con la condizione di forte incertezza generata dalle conseguenze economiche della pandemia. Una sfida che è stata colta muovendosi su due livelli interconnessi. Da un lato, interpretando la programmazione non come un'azione che si chiude con la mera formalizzazione degli atti preventivi di bilancio, ma come un processo che – a fronte di alcuni punti fermi necessari alla tenuta dei servizi essenziali – evolve per aggiustamenti successivi, anche attraverso il reperimento di fondi straordinari utili alla realizzazione dei più cospicui interventi di manutenzione che le ridotte entrate comunali non permetterebbero di sostenere. Dall'altro, orientando la programmazione stessa attraverso strategie spazialmente determinate, gradualmente implementabili e meglio adattabili alla difficile prevedibilità delle variabili indotte dalla crisi pandemica. Questo cambiamento di prospettiva ha richiesto all'amministrazione un impegno importante, su due fronti. Il primo connesso alla necessità di dare risposte rapide agli impatti diretti di Covid. Il secondo legato all'obiettivo di non abdicare alla responsabilità di guidare la transizione post-Covid in relazione a condizioni di rischio plurali e ormai ineludibili. In tal senso, il ricorso all'attributo della 'lentezza' è sembrato pertinente a sottolineare l'impegno a riportare a coerenza diversi ritmi di governo. Non solo. Con la locuzione "SLOW Aquileia" l'amministrazione ha anche inteso rimarcare la volontà di valorizzare le specificità del territorio, assumendo i tempi prolungati della sua fruizione e quelli lenti delle pratiche del vivere quotidiano come peculiari qualità, su cui puntare per un rilancio delle attività

in copertina/cover: Aquileia e il suo patrimonio storico: in primo piano il sito archeologico dell'area portuale romana e il fiume Natissa, sullo sfondo la Basilica patriarcale / Aquileia and its historical heritage: in the foreground the archaeological site of the Roman port area and the Natissa river, in the background the patriarchal Basilica



a sinistra/left: Schema di Assetto (Comune di Aquileia) / Planning Scheme (Municipality of Aquileia)

Bozzetto intervento e segnaletica orizzontale su Corso Gramsci (Comune di Aquileia) / Sketch of intervention and road markings on Corso Gramsci (Municipality of Aquileia)



sumption, consolidation of the existing, urban regeneration, overcoming physical and social caesuras, and material and immaterial accessibility. The explosion of the pandemic, however, induced a recalibration and focusing of the initial objectives, leading in May 2020 to the adoption by the Council of “SLOW Aquileia. A strategic vision for an adaptive city. Preliminary document for a city dealing with the Covid-19 emergency”, on which the work of the technical and scientific panel made up of professors and researchers from the Universities of Trieste, Udine and Luav of Venice was grafted (1). Specifically, the drafting of the preliminary policy document was guided by the awareness of the need to reconcile planning. The accounting principle that public bodies are called upon to follow in their financial management, with the condition of great uncertainty generated by the economic consequences of this pandemic's economic consequences. This challenge has been met on two interconnected levels. On the one hand, by interpreting planning not as an action that ends with the mere formalisation of budget forecasts, but as a process that - in the face of certain fixed points necessary for the maintenance of essential services - evolves through successive adjustments, including through the raising of special funds useful for the implementation of major maintenance operations that reduced municipal revenues would not allow sustaining. On the other hand, by orienting the planning itself through spatially determined strategies, gradually implementable and better adaptable to the dif-

produttive e dell'esperienza turistica, e uscire dalla dipendenza dai soli flussi di visitatori degli attrattori archeologici. Parlare di lentezza non implica quindi l'allusione a un ritardo nel fare fronte alle criticità da parte di chi amministra e abita Aquileia, o il vago elogio di un regressivo 'stare ai margini'. Rinvia, piuttosto, alla volontà di proiettare, al di là dell'emergenza, strategie di adattamento che permettano di calibrare diverse fasi di reazione in rapporto sia alle capacità concrete di governo e di trasformazione dei luoghi, sia alle esigenze percepite come più impellenti dalle comunità locali. A fronte dell'incerta evoluzione delle questioni sanitarie e logistiche da affrontare – oltre che della limitata applicabilità delle soluzioni che, per esse, si stanno sviluppando in città di grandi dimensioni – 'rallentare' è sembrata una mossa coerente alla volontà di configurare strumenti di indirizzo alle attività urbanistiche e alle opere pubbliche, intesi come parte di un percorso finalizzato a rimettere in moto energie e alleanze tra spazi e attori. Coerentemente, due sono stati gli atteggiamenti che l'amministrazione locale e le università hanno deciso di assumere nel tradurre, tra maggio e agosto 2020, il documento politico preliminare nel manifesto progettuale “SLOW Aquileia. Un'agenda strategica per spazi re-ATTIVI durante e dopo Covid-19”. Il primo coincide con l'appello alla concretezza e a un uso parco, ma efficace, delle risorse presenti. In questi contesti, le dinamiche di decrescita demografica, crisi economica, contrazione dei bilanci pubblici costituiscono condizioni pregresse. La necessità di reagire velocemente agli effetti della pandemia impone perciò una manutenzione efficace del capitale di dotazioni pubbliche esistenti, e l'ampliamento della loro performance anche attraverso la messa in rete di diversi spazi e servizi, attività e soggetti. Il secondo atteggiamento risponde a un'attenzione crescente ai tempi (e ai modi) di trasformazione della città. L'urgenza di fornire risposte per la ripresa durante e dopo Covid si coniuga alla responsabilità (etica e tecnica) di tenere in debito conto la differenza tra azioni tattiche/temporanee e strategiche/strutturali. Se di soluzioni rapide per offrire a un uso sicuro spazi e servizi collettivi vi è senz'altro bisogno, non tutti gli interventi possono risolversi ricorrendo alle forme dell'“urbanistica tattica” (Lydon & Garcia, 2015; Ricci, 2020). Si pensi, ad esempio, alle azioni temporanee per la mobilità dolce, da intendersi come propedeutiche – non sostitutive – rispetto alle operazioni stabili di manutenzione degli spazi urbani necessarie a garantire un'accessibilità per tutti (Istituto Nazionale di Urbanistica, 2021). Questo è tanto più vero nei piccoli centri, dove gli effetti immediati di alleggerimento della pressione sul trasporto pubblico e i problemi di traffico spesso appaiono di importanza secondaria rispetto alla domanda di fruibilità dei servizi essenziali da parte delle persone più fragili, come anziani e bambini. L'Agenda strategica “SLOW Aquileia”, redatta dal tavolo tecnico-scientifico coinvolgendo gli enti che insistono sul



Foro Romano, cuore pulsante della vita politica, amministrativa e sociale della città di Aquileia nel II secolo a.C. / *Roman Forum, heart of the political, administrative and social life of the city of Aquileia in the 2nd century BC.*







**Atlante di progetti e spazi strategici 1**  
Una città parco che si atrezza per prevenire i rischi e i cambiamenti climatici



- Progetti e proposte in essere per la mobilità dolce**  
Schema di assetto - studi di fattibilità e progetti in essere
- 01. Botella Ovest
  - 02. Corso Gramsci
  - 03. Via Italia Augusta e Via Belgina
  - 04. Pista ciclabile Via Gemina
  - 05. Ciclabile Viola - Belvedere
  - 06. Via Dante
  - 07. Via XXIV maggio
  - 08. Via Abbatino e Via Tondino
  - 09. Via Rosa Rosenbergh
  - 10. Pista "Aree militari" e "Pista Nord"
- Parchi per la prevenzione dei rischi climatici**  
Schema di assetto - parchi agricoli
- a. Parco fragola est
  - b. Parco fragola sud
  - c. Parco archeologico rurale
  - d. Parco fragola nord
  - e. Parco fragola ovest
  - f. Parco centrale
  - g. Piazza San Marco
  - h. argine Notissa
  - i. argine Isqueto
  - l. valle da pesca tutelata
- Spazi per nuove attività agricole rurali**  
"Identificazione delle Az. Agr. dove essere realizzati"
- 01. Società agricola S. Egidio
  - 02. Azienda Agricola Turbio
  - 03. Vini Pantia
  - 04. Az. Agr. Ritor de Zaborey
  - 05. Az. Agr. Dorsia
  - 06. Az. Vasciolo Antico Monumento
  - 07. Vini Ercoli
  - 08. C.A. Talio
  - 09. Agriturismo al Rosari
  - 10. Piccola Fattoria Cosmogai
  - 11. Azienda agricola Fogar Alvaradino
  - 12. Agriturismo Bacco Urvicco
  - 13. Azienda agricola Urbani
  - 14. Azienda agricola Fontan
  - 15. Azienda agricola Hortis
  - 16. Agriturismo ai due Leoni
- Spazi di mediazione tra il sistema resiliente e la città**  
Esempio di progetto: Siro Appella
- 1. Parco urbano
  - m. Innesi - Infiltratori naturali all'interno della città
  - n. Bordi - Spazi di mediazione tra campagna e città (non attrezzati)
  - o. Approach - Spazi multifunzionali attrezzati tra città e campagna
- Visione generale n.18 del PRGC (Diretta allegata alla D.G.R. n. 1082/2012) Analisi agricola e ambientale (zone E ed F)
- Aree boschive esistenti (zona E2)
  - Aree boschive previste (zona E2)
  - Aree di tutela ambientale (zona F)



difficult predictability of the variables induced by the pandemic crisis. This change in perspective has required a major commitment from the administration on two fronts. The first is linked to the need to provide rapid responses to the direct impacts of Covid. The second is related to the objective of not abdicating responsibility for guiding the post-Covid transition concerning plural and now unavoidable risk conditions. In this sense, the use of the attribute of 'slowness' seemed pertinent to underline the commitment to bring back coherence to different rhythms of government. Not only. With the phrase "SLOW Aquileia", the administration also intended to emphasise the desire to enhance the specificity of the area, taking the long times of its fruition and the slow times of daily life practices as peculiar qualities on which to focus for a revival of production activities and tourist experience and get out of the dependence on the flow of visitors only of archaeological attractions. Therefore, speaking of slowness does not imply the allusion to a delay in dealing with critical issues on the part of those who administer and inhabit Aquileia or the vague praise of a regressive 'staying on the sidelines. Rather, it

refers to the will to project, beyond the emergency, adaptation strategies that allow calibrating different phases of reaction about the government's concrete capacity and transformation and the needs perceived as more urgent local communities. Faced with the uncertain evolution of the health and logistical issues to be addressed - as well as the limited applicability of the solutions that are being developed for them in large cities - 'slowing down' seemed a move consistent with the desire to configure tools to guide urban planning activities and public works, understood as part of a process aimed at restarting energies and alliances between spaces and actors. Consistently, the local administration and the universities decided to adopt two attitudes in translating, between May and August 2020, the preliminary policy document into the project manifesto "SLOW Aquileia. A strategic agenda for REACTIVE spaces during and after Covid-19". The first one coincides with the call for concreteness and a park-like but effective use of present resources. In these contexts, the dynamics of demographic decline, economic crisis and shrinking public budgets are pre-existing conditions. Therefore, the need to

react quickly to the effects of the pandemic calls for effective maintenance of the capital of existing public facilities and the extension of their performance through the networking of different spaces and services, activities, and players. The second attitude responds to growing attention to the times (and ways) of transforming the city. The urgency of providing answers for the recovery during and after Covid is combined with the responsibility (ethical and technical) of considering the difference between tactical/temporary and strategic/structural actions. While there is certainly a need for quick solutions to provide safe use of collective spaces and services, not all interventions can be solved by resorting to the forms of 'tactical urbanism' (Lydon & Garcia, 2015; Ricci, 2020). For example, quick actions for soft mobility, to be understood as preparatory - not substitutive - to the stable operations of maintenance of urban spaces necessary to ensure accessibility for all (National Institute of Urban Planning, 2021). This is all the more true in small centres, where the immediate effects of relieving pressure on public transport and traffic problems often appear of secondary importance compared to



the demand for accessibility of essential services by the most fragile people, such as the elderly and children. The Strategic Agenda “SLOW Aquileia”, drawn up by the technical-scientific panel involving the bodies that insist on the territory (2), recognises the resources - spatial, but also social and economic, identity and cultural - already present, taking them as levers to think of a city and a territory able to REACT to the impacts of the pandemic, to govern its future and orient it towards greater attractiveness and quality of life. In order to highlight the specific features of the territory, and since it is not possible in this space to summarise all the indications and details provided by the agenda, the three main objectives are shared here:

- guaranteeing citizenship rights, bringing people (especially the most vulnerable: the elderly, children, individuals with stable and temporary disabilities, ...) and their needs back to the centre of attention, to allow everyone easy, safe and comfortable access and use of collective spaces and essential services (for health, school and education, leisure);
- environmental sustainability, enhancing and defending the territory and its landscape and ecological resources in order to offer healthier urban and living conditions;
- relaunching and regenerating the economic and productive system, in the areas of tourism and culture, economic and commercial activities.

From the above objectives and the work carried out, five cities for a small centre emerge, giving body and form to the city's agenda and future:

- A park city that equips for hazards and climate change.
- A healthy and safe city of public open spaces for greenery and sport.
- An accessible city, for protected and soft mobility.
- A city of inclusive services offered in a simple and “smart” way to different uses.
- A city that re-orient its economic recovery and enhances its assets with renewed forms of tourism and local entrepreneurship.

a sinistra/left: Estratto da “SLOW Aquileia. Un'agenda strategica per una città reattiva durante e dopo covid19” a cura di N.Vazzoler presto edito da EUT edizioni (elaborazione grafica di S. Campeotto, L. Roveredo, S. Roveroni, 2020) / Excerpt from “SLOW Aquileia. Un'agenda strategica per una città reattiva durante e dopo covid19” edited by N.Vazzoler soon published by EUT edizioni (graphic elaboration by S. Campeotto, L. Roveredo, S. Roveroni, 2020)

territorio (2), riconosce le risorse – spaziali, ma anche sociali ed economiche, identitarie e culturali – già presenti, assumendole come leve per pensare a una città e a un territorio capaci di REAGIRE agli impatti della pandemia, con l'obiettivo di governare il proprio futuro e di orientarlo verso una maggiore attrattività e qualità della vita. Per mettere in valore le peculiarità del territorio, e non potendo in questi spazi sintetizzare tutte le indicazioni e precisazioni previste dall'agenda, se ne condividono qui i tre principali obiettivi:

- garantire diritti di cittadinanza, riportando le persone (in particolare quelle più vulnerabili: anziani, bambini, individui con disabilità stabili e temporanee, ...) e le loro esigenze al centro dell'attenzione, per permettere a tutte e a tutti un accesso e una fruizione facili, sicuri e confortevoli agli spazi collettivi e ai servizi essenziali (per la salute, la scuola e l'educazione, il tempo libero);
- la sostenibilità ambientale, valorizzando e difendendo il territorio e le sue risorse paesaggistiche ed ecologiche per offrire condizioni urbane e di vita più sane;
- rilanciare e rigenerare il sistema economico e produttivo, negli ambiti del turismo e della cultura, delle attività economiche e commerciali.

Dagli obiettivi sopra esposti e dal lavoro svolto emergono 5 città per un piccolo centro che danno corpo e forma all'agenda e al futuro della città:

- Una città parco che si attrezza per i rischi e i cambiamenti climatici.
- Una città di spazi aperti pubblici per il verde e lo sport, sana e sicura.
- Una città accessibile, per una mobilità protetta e dolce.
- Una città di servizi inclusivi che si offrono in maniera semplice e “smart” a usi diversi.
- Una città che ri-orienta la ripresa economica e valorizza i propri patrimoni con forme rinnovate di turismo e imprenditoria locale.

#### Bibliografia/Bibliography

- Cammelli, M. (2017). Pubblica amministrazione: domane forti e risposte deboli. Astrid Rassegna, n. 5.
- Cersosimo, D., & Donzelli, C. (eds.) (2020). Manifesto per riabitare l'Italia. Donzelli.
- Consonni, G. (2016). Urbanità e bellezza. Una crisi di civiltà. Solfanelli.
- De Rossi, A. (ed.) (2018). Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste. Donzelli.
- Lanzani, A., Curci, F., De Leo, D., & Kërçuku, A. (2020, February 17-18). L'Italia di mezzo tra metropoli e aree interne. Seminario Ricomporre i divari Politiche e progetti territoriali contro le disuguaglianze, Politecnico di Milano. [https://www.eccellenza.dastu.polimi.it/wp-content/uploads/2020/04/1.3\\_L\\_Italia-di-mezzo-EDIT.pdf](https://www.eccellenza.dastu.polimi.it/wp-content/uploads/2020/04/1.3_L_Italia-di-mezzo-EDIT.pdf)
- Istituto Nazionale di Urbanistica (2021). Città accessibili a tutti. Indirizzi, esperienze e prospettive di miglioramento del funzionamento urbano. <http://atlantecittaccessibili.inu.it>
- Lydon, M., & Garcia, A. (2015). Tactical Urbanism: Short-term Action for Long-term Change. Island Press.
- Marchigiani, E., Vazzoler, N., (2020). SLOW Aquileia, during and after the pandemic. A strategic Agenda for the re-action and adaptation of a small town. Upland vol 5 No 2: Healthy City, 107-126. <http://www.upland.it>
- Ricci, G. (2020, May 14), Le politiche urbane del post-lockdown come occasioni per trasformazioni radicali. Domus. <https://www.domusweb.it/architettura/gallery/2020/05/14/politiche-urbane-post-lockdown-occasione-trasformazioni-radicali-urbanistica-tattica-mobilit%C3%A0-bicicletta-coronavirus.html>
- Vazzoler (2020). Una visione per Aquileia. Per una pubblica amministrazione sostenibile. Working Papers Urban@it, 2, 1-9. [https://www.urbanit.it/wp-content/uploads/2020/10/BP\\_Vazzoler.pdf](https://www.urbanit.it/wp-content/uploads/2020/10/BP_Vazzoler.pdf)

#### Note

(1) Università degli Studi di Trieste (responsabili Sara Basso, Paola Di Biagi, Ilaria Garofolo, Elena Marchigiani, con Sebastiano Roveroni); Università degli Studi di Udine (responsabile Giovanni La Varra, con Linda Roveredo); Università IUAV di Venezia (responsabile Mauro Marzo, con Susanna Campeotto). / University of Trieste (responsible for Sara Basso, Paola Di Biagi, Ilaria Garofolo, Elena Marchigiani, with Sebastiano Roveroni); University of Udine (responsible for Giovanni La Varra, with Linda Roveredo); IUAV University of Venice (responsible for Mauro Marzo, with Susanna Campeotto).

(2) Partner attivi del progetto: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, Promoturismo FVG, Fondazione Aquileia, Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, Società per la Conservazione della Basilica di Aquileia. / Active partners in the project: Autonomous Region of Friuli Venezia Giulia, Archaeological, Fine Arts and Landscape Service of Friuli Venezia Giulia, Promoturismo FVG, Fondazione Aquileia, National Archaeological Museum of Aquileia, Society for the Preservation of the Basilica of Aquileia.